

SPIRIDON ITALIA

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARTE, CULTURA E SPORT

SPECIALE 266

9 agosto 2012

DIRETTORE GIORIS ONETO

in edizione telematica

e.mail: spiridonitalia@yahoo.fr

FINALMENTE

Donato prima medaglia azzurra

Per tornare a riveder le stelle, o comunque un po' di luce, ci vogliono i due saltatori di triplo. Fabrizio Donato e Daniele Greco sin dal primo salto presentano la dichiarazione di intenti: puntano decisamente al podio. I loro accrediti stagionali parlano rispettivamente di 17,63 e 17,47 metri e non mentono. Entrambi si proiettano verso il vertice e la serie di Fabrizio è esemplare: 17,38; 17,44; 17,45 e 17,48. Greco si esprime al meglio con



17,34 che gli vale il quarto posto, ottimo per un debuttante. Donato sale sul terzo gradino del podio, preceduto dagli statunitensi Taylor con 17,81 e Claye con 17,62.

E' la prima medaglia dell'atletica italiana a questi Giochi. Mentre sulla pedana delle cavallette volanti i due azzurri si prodigano in energia ed elastica vitalità, sul doppio giro di pista si assiste alla più veloce gara mai disputata al mondo. Il favorito si chiama David Lekuta Rudisha e lo smaliziato commentatore tecnico Paolo Bellino annuncia che dovrà gareggiare da solo contro tutti. Non mi pare situazione anomala, non siamo al Giro d'Italia in cui i gregari ti tirano la volata. Il predetto Rudisha ha però il suo preciso punto di riferimento. La vera lepre è se stesso, l'avversario da battere è il suo primato mondiale di 1'41"01. Parte in testa e fa corsa solitaria. Ci ricorda il coraggio di Marcello Fiasconaro il 27 giugno di 39 anni fa



all' Arena di Milano. Mark fugge solitario e passò ai 400 in 51"2. Rudisha è ancora più veloce braccato da uno stuolo di non rassegnati inseguitori: transita alla campana in 49"28. Dopo la penultima curva accelera ancora ed il cronometro si ferma a 1'14"30 ai 600 metri (Fiasconaro passò in 1'16"5). Ha già battuto tutti gli avversari e gli rimane da sconfiggere solo il dio Krono: conclude in 1'40" 91, nuovo primato del mondo. La grande corsa è completata dall'argento di Nijl Amos in 1'41"77 e dal bronzo di Timoty Kitun siglato in 1'42"57. Sicuramente la più grande corsa della storia e definitivamente la gara sugli 800 metri diventa prova di velocità. Il muro dei 100 secondi crollerà . Lo ha già fatto vacillare un Masai allievo di padre Colm O'Connell, il fratello irlandese che insegna storia, geografia ed atletica.

L'impresa di Rudisha fa quasi impallidire la grande volata di Usain Bolt. Che si afferma con il tempo di 19"32 ma che sente verso la fine della gara l'ansimo urgente di Yohan Blake. Commentiamo la gara con una rapida triangolazione Londra- Roma-Oristano. Chiedo un giudizio a Francesco Garau , il demiurgo di una atletica sarda che sembra antica ma che è ancora attuale. Lui di velocità ne capisce e inquadra bene la gara sul doppio ettometro: *"Bolt grande, ma non grandissimo come avrebbe potuto e come si attendeva dopo la volata sui 100. E anche partito bene ma nella fase finale non si è espresso come altre volte. Il < cinghialotto> Blake lo ha tallonato bene e lui lo ha sofferto. Evidentemente il suo lavoro non è stato sufficiente: è uomo che vale sicuramente tempi attorno al 19"10. Mi ha impressionato di più Rudisha anche se sicuramente ha spinto troppo nel primo giro. Ma si può chiedere di più ad un uomo che ha vinto l'oro olimpico stabilendo il primato del mondo ? "*

Bolt ha anche realizzato un primato: è l'unico nella storia olimpica ad aver centrato la duplice accoppiata 100-200 fra Pechino e Londra. Impresa che non riuscita neanche a Carl Lewis, che peraltro a Los Angeles vinse quattro medaglie d'oro. Uno spettatore urlò dalle tribune: *" Proprio come Jesse Owens!"*. Ed un anziano velocista statunitense lo rimbeccò : *" Hai fatto bene a dire: <come> . Ha fatto le stesse cose ma non è Jesse Owens !"* Ogni generazione ha i suoi miti. Io sono felice di aver vissuto le imprese di tutti questi fenomeni che ho appena citato.

Si conclude così la prima settimana di gare atletiche e ben poco possiamo segnare nella nostra colonna dell'attivo. Per ricordare come ci siamo presentati pubblichiamo a seguire una tabellina riassuntiva.

Assenti in tante gare, oltre le metà, presentiamo 18 uomini, 19 donne e 20 officials" (a quanto riporta il sito ufficiale del CONI, che ha tempestivamente cassato il nome di Alex Schwazer).

Nelle gare sinora disputate si sono classificati fra i primi otto solo quattro azzurri ed un solo è salito sul podio. I conti si faranno alla fine ma per il momento il piatto piange. **Vanni Loriga**

BILANCIO ITALIA DOPO UNA SETTIMANA DI ATLETICA

Uomini

100 metri	assenti
200 metri	assenti
400 metri	assenti
800 metri	assenti
1500 metri	assenti
5000 metri	Meucci 8°b
10000 metri	Meucci 24°
3000 st	Floriani 13°
4x100	da disputare
4x400	assenti
Maratona	da disputare
20 km marcia	Rubino 42°
50 km marcia	da disputare (De Luca)
110hs	Abate SF 4°
400hs	Benscome SF 6°
Alto	Tamberi nq
Asta	assenti
Lungo	assenti
Triplo	Donato 3°; Greco 4°
Peso	assenti
Disco	assenti
Martello	VIZZONI 8°; Povegliano nq
Giavellotto	assenti
Decathlon	assenti

Donne

100 metri	assenti
200 metri	Hooper eliminata b.
400 metri	Grenot SF 3^
800 metri	assenti
1500 metri	assenti
5000 metri	Romagnolo in finale; Weissteiner ed Ejjafini eliminate b.
10000 metri	Ejjafini 13^
3000 st	assenti
4x100	assenti
4x400	da disputare
20 km marcia	da disputare (Rigaud e Giorgi)
100 hs	Caravelli SF sq
400 hs	assenti
Alto	assenti
Lungo	assenti
Asta	assenti
Triplo	La Mantia nq
Peso	Rosa nq
Disco	assenti
Giavellotto	assenti
Martello	Salis nq
Eptathlon	assenti

DOMANDE

Seguendo le ultime rivelazioni dell'Alex nazionale abbiamo fra l'altro scoperto ch'egli andava e veniva della mamma a quella dell'innamorata per motivi sentimentali, così come se niente fosse. E andava e veniva a suo piacimento dall'Italia all'estero con almeno una puntatina nella Cappadocia per le ragioni che ben conosciamo. Almeno così ci ha detto.

E la cosa sarebbe normalissimo se il buon Alex gareggiasse per una società sportiva qualsiasi, che so io, per la Podistica Porcogiuda. Invece è tesserato di un club militare, con tanto di stipendio (assai diverso da quello dei colleghi che il carabiniere lo fanno sul serio rischiando la vita ogni giorno) e per questo ci sembra non solo curioso che abbia goduto di tutte queste libertà ma che sia potuto andare in un Paese extracomunitario senza che i suoi superiori non lo abbiano saputo.

Risulta che anche i Carabinieri hanno aperto un'indagine su tutta la vicenda . Cosa lodevolissima che in ogni caso riesce a dare un senso ad un'affermazione sul lavoro dei carabinieri rilasciata da Sandro Donati a Stefano Boldrini.

Valeria Straneo l'ottava meraviglia

I paragoni sono odiosi per il senso comune, ma inevitabili. Le medaglie conquistate nei Giochi Olimpici hanno lo stesso spessore e splendore? Un piazzamento tra i primi otto nei 100 metri e nella maratona equivale al medesimo piazzamento in una disciplina sportiva pur nobile, ma non universalmente praticata?

Usciamo fuori dalle domande retoriche ed esultiamo per l'ottavo posto di Valeria Straneo nella maratona londinese delle "101 curve" che è arrivata a 2'20" dell'etiope Tiki Gelana e 3 - 4 minuti prima di Anna Incerti (29°) e di Rosalba Console (31°).

Vanni Loriga ha il vezzo di Spiridon ha scoperto memoria rinverdire basta (2011). Rivediamo le agosto, un mezzogiorno di mentre nella City, la pioggia scivolosi gli appoggi. Pronti prime falcata economica e deciso e, nel vivo della dietro le transenne. Come telecronisti della Rai si Luciano Gigliotti che, tiene familiarmente si chiama Lucio e dopo il continuo "martellare" e con questo diminutivo è noto anche alla verduriera di Lussinpiccolo. Big Luciano era certo della rimonta di Valeria e forse sperava nel miracolo di una medaglia. Ha risposto ad una mirata domanda: Valeria è stato un dono meritato? «Noi lavoriamo sui giovani fin dalla categoria allievi, Straneo gareggiava con gli amatori che sono da noi seguiti con attenzione»



lusingarci e sostiene che Valeria Straneo. Per la leggere (spiridon settembre immagini della maratona del 5 fuoco nel sud dell'Isola, inzuppava le atlete rendendo e via, Valeria subito con le gradevole a vedersi piglio bagarre, saluti e baci ai fans accade da un quarantennio i intrattenevano con il prof a precisare Bragagna,

Un dono dunque questa mamma di 36 anni che, dopo l'asportazione della milza con un intervento chirurgico salvavita, si è ritrovata con un ematocrito eccezionalmente a livello maschile, sia pure nei limiti consentiti dalla WADA. L'effetto collaterale positivo della splenectomia è stato un riflusso di globuli rossi che sono essenziali nelle prestazioni di durata.

L'alessandrina vive come in una camera iperbarica naturale e, con l'effetto collaterale negativo, deve fluidificare il suo sangue con farmaci e la santa corsa quotidiana. Il sangue inspessito (l'iperglobulia) affatica il pompaggio del muscolo cardiaco e, soprattutto nelle prime ore dell'alba, costringe il "paziente" a muoversi per fluidificare il tessuto sanguigno.

La facilità di cosa apparente dell'allieva di Beatrice Brossa è la dimostrazione di questa sua condizione che, fatte le debite proporzioni, è affine alle protesi di Oscar Pistorius. Gigliotti, ha minimizzato i malumori delle maratonete italiane che da un anno all'altro, sono state ridimensionate da una signora che bordeggiava nei dintorni delle 3h 41" e che le ha distanziate irrimediabilmente. Gelosie femminile, la versione del Super coach.

Nel 2008, dopo il 14esimo posto di dell'allieva del Prof. Ticali nella maratona di Pechino, il modenese pronosticò: la grande maratona della bagherese sarà quella Londra, 32 anni con tanta esperienza. Incerti ha di molto peggiorato il suo piazzamento. L'arrivo di una indisposizione tipicamente femminile, da lei non rivelata come giustificazione, ha compromesso l'ordine d'arrivo. Ci spiace di aver trasgredito alle raccomandazioni di Tommaso Ticali che richiedeva il silenzio... stampa.

Anna Carmela, indisposizione a parte (e l'assistenza medico ginecologica per programmare la terapia?), è l'unica atleta che ha in bacheca tre medaglie europee: una di bronzo, una d'argento, dopo la squalifica della seconda di Barcellona 2010, ed una d'oro, dopo la squalifica della prima classificata.

L'antidoping a verdetto ritardato l'ha defraudata di emozioni indicibili, tra lasciando gli aspetti venali degli sponsor e degli ingaggi aumentati. Chi le sta vicino, ci ha confidato che la campionessa europea è demotivata perché lei corre nella via diritta, le altre hanno imboccato e imboccano le scorciatoie.

La nostra chiusura è (honni soit qui mal y pense): "Straneo è l'atleta controllata come e persino più delle altre, nel rispetto della linea di assoluto rigore scelta dal Presidente Aresè, senza cedimenti e con medici di straordinario prestigio, Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella" (Corriere della Sera 16 aprile, Fabio Monti). Su Spiridon il nostro finale. Le compagne di gare italiane non possono restare insensibile alla sua "seconda vita, la rigenerazione che le consente recuperi di fatiche ravvicinate e non esclude ulteriori progressi. (Pino Clemente)

PENSIERINO DELLA SERA

ancora su London 2012

Sebastian Coe può essere soddisfatto: gli 800, i "suoi" 800, hanno persino oscurato il fantastico Usain Bolt. Già perché mai si era vista una gara del doppio giro di pista pari a quella della finale olimpica londinese, nella quale David Rudisha ha stabilito un nuovo fantastico record del mondo con 1'40"91, ma è stato il complesso di tutta la prova a fornire un riscontro cronometrico eccezionale, con l'ottavo – il britannico Osagie – ottavo in 1'43"77.

E dopo una gara di simile livello è quanto meno curioso che qualcuno si preoccupi di trovare una "lepre" a Rudisha per fare ancora meglio. Il keniano ha corso in testa dal primo all'ultimo metro ed era alla terza gara in quattro giorni, con tutto il peso che comporta comunque l'affrontare una finale olimpica. Anche se sei e sai di essere il più forte. Dunque perché preoccuparsi se, e quando, questo record verrà migliorato? Sì, è esaltante assistere ad un'impresa come quella di Rudisha, ma ormai da tempo ci siamo convinti che la vera forza nell'atletica non è tanto il record (che semmai è conseguenza) quanto vincere nel momento che conta, quando per di più sai che tutti sono pronti a sfruttare il tuo minimo errore per cercare di batterti. Oltretutto se non ci convinciamo di questo, finiremo per affossare sempre più i meeting, valutandoli sempre meno perché è impensabile che – se non molto occasionalmente – si possano ancora migliorare dei record. E forse anche per questo gli organizzatori più avveduti (!?) si preoccupano di inserire varianti che crudamente definiremmo da baraccone per far parlare della loro manifestazione.

Quanto sia importante vincere lo ha capito bene Usain Bolt: è il più forte, eppure dal suo atteggiamento si è capito quali tremori – pur se non manifestati apertamente – deve aver vissuto temendo di dover abdicare. Invece ha rivinto e quel suo zittire tutti tagliando il traguardo, è il segnale. Altri nei prossimi anni premeranno per soppiantarlo, ma noi azzardiamo che fra quattro anni a Rio sarà ancora lui l'uomo da battere. Ed al proposito vorremmo ricordare a chi ha sottolineato come a Bolt sia riuscita per due volte la doppietta che Carl Lewis firmò a Los Angeles ma fallì a Seul, che in entrambi quei Giochi il "Figlio del vento" vinse anche il salto in lungo. E questo lasciando stare la staffetta.

Nella serata di Rudisha e di Bolt è arrivata anche la bellissima medaglia di bronzo di Fabrizio Donato. Un altro Over 35, dopo Valeria Straneo e Nicola Vizzoni, a regalare un sorriso alla spedizione azzurra che però, adesso, sa di avere anche un giovane – Daniele Greco – su cui contare. Perché, crampi a parte (sarà bene preoccuparsi e trovare la soluzione ...), il ventitreenne pugliese ha confermato di avere carattere e potenzialità enormi. Quarantaquattro anni dopo il salto triplo azzurro ha trovato dunque un nuovo podio olimpico, dopo quello di Beppe "Giasone" Gentile in Messico, a conferma di una scuola che ha fornito negli anni altri ottimi specialisti, primo fra tutti quel Paolo Camossi che fu oro indoor ai Mondiali di Lisbona del 2001.



Giorgio Barberis

La journée des Bleus



Lemaitre n'a rien pu faire La mission était bien impossible. Même remonté à bloc, **Christophe Lemaitre** n'a pas pu se défendre à armes égales face à ses adversaires lors de la finale du 200 m, handicapé qu'il était par ce maudit couloir 2. C'est donc bien hier, en demi-finales, qu'il a laissé échapper la médaille. Auteur d'un virage honnête, l'Aixoise a pourtant vu s'envoler **Usain Bolt** (19"32) et **Yohan Blake** (19"44) loin devant, et surtout le trio composé de **Warren Weir** (19"84), **Wallace Spearmon** (19"90) et Churandy Martina (20"00). En 20"19, il n'a pas

grand-chose à se reprocher. « *Je n'ai pas fait la course que je voulais, regrette-t-il tout de même. Je pars bien mais, à la sortie de la courbe, les autres sont déjà trop loin. Je n'ai pas su saisir ma chance en demi-finales et j'ai eu ce que je méritais. Il n'y a rien à dire. Ce n'est pas un échec.* » Le kid du Bugey va désormais devoir se remobiliser pour le relais 4x100 m.

Le 4x100 m femmes disqualifié

Désillusion pour les relayeuses du 4x100 m féminin tricolore. Septièmes de leur demi-finale en 43"77 dans un premier temps, elles ont finalement été disqualifiées. Tout avait pourtant bien commencé, avec deux très bons relais et un joli passage entre **Myriam Soumaré** et **Ayodélé Ikuesan**. Mais **Lina Jacques-Sébastien** puis **Johanna Danois** ont, toutes les deux, été obligées de freiner considérablement pour éviter le hors zone, malheureusement trop tard pour cette dernière. « *On est déçues car on était super motivées, reconnaît Ikuesan. On a quand même pris de gros risques car on savait que la demi-finale était relevée. J'ai l'impression de faire une bonne ligne droite mais il y a un couac lors des deux derniers passages.* »

Kevin Mayer héroïque

Le grand espoir français des épreuves combinées n'aura pas été épargné par le sort lors de cette deuxième journée du décathlon. Après avoir failli tomber sur 110 m haies, il s'est blessé au bras droit lors du concours du saut à la perche, en faisant une mauvaise chute. Un concours qu'il a terminé avec une meilleure performance à 4,70 m. Entre-temps, il avait réalisé une bonne performance au disque, avec un jet à 41,20 m. Le Montpelliérain a ensuite serré les dents pour participer au concours du lancer du javelot. Et malgré la douleur, il a réussi à battre son record personnel avec un deuxième lancer à 62,41 m sous les vivats du public. Le protégé de Jean-Yves Cochand et Bertrand Valcin va maintenant tout donner sur 1500 m, la dernière épreuve.